

CORRUZIONE - Più è corrotto lo stato, più numerose sono le leggi. (Tacito)

Al giusto nuoce chi al malvagio perdona. (Vincenzo Monti) In un popolo generalmente corrotto, la libertà non può esistere a lungo. (Edmund Burke)

La sana utopia di Italo Calvino.

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati: ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo, e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente, cioè chiedendoli a chi li aveva in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori, in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo di una sua autonomia. Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna, ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito, anzi benemerito, in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale, quindi, non escludeva una superiore legalità sostanziale. La consolazione degli onesti era pensare che, così come in margine a tutte le società durate millenni s'era perpetuata una contro società di malandrini, tagliaborse, ladruncoli e gabbamondo, una contro società che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare "la" società, ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante ed affermare il proprio modo di esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé, almeno se vista non troppo da vicino un'immagine libera, allegra e vitale, così la contro società degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa di essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

Tornando a noi.

Secondo Ennio Flaiano: La società va trattata tenendo conto che è composta di persone sensibili alla corruzione, al disprezzo, all'adulazione. Usando queste tre leve non dovrebbe essere difficile dominarla. E' in effetti quello che sta succedendo poiché la corruzione è una tassa occulta, frena gli investimenti esteri, distorce i mercati, umilia il merito e calpesta la cittadinanza, ed un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri, traditori, non è vittima, spesso a causa della nostra stessa indifferenza ne è complice. Sandro Pertini, infatti, nel discorso di fine anno, 1979 ci ha detto:

La corruzione è una nemica della Repubblica; e i corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà, perché dare la solidarietà, per ragioni di amicizia o di partito, significa diventare complici di questi corrotti.

Ci ricorda Maurizio Crozza: Così come chiedere ai parlamentari indagati per corruzione di votare la legge contro la corruzione è come chiedere a Giovanna D'Arco di andare a far legna per il falò.

Né la più saggia costituzione né le leggi più sagge possono garantire la libertà e la felicità di un popolo i cui costumi sono universalmente corrotti, e a Roma tutto si compra, di fatto la corruzione è come una palla di neve, quando incomincia a rotolare può solo aumentare.

Ci sono poi, vari tipi di corrotti ad esempio: come ci spiega Shu Shueh Mou: un funzionario talvolta rifiuta decisamente una grossa mancia, ma non rifiuta piccoli doni; anche il topo all'uopo, usa certi accorgimenti nel rubare.

Poi esiste un tipo d'uomo la cui vita e le azioni il mondo ha già condannato, ma la cui fortuna enorme ha fatto assolvere. Friedrich Nietzsche, ha scritto: In tutti gli istituti in cui non soffia l'aria pungente della pubblica critica, cresce come un fungo una corruzione incolpevole. Nulla è più desiderabile per un governo corrotto che una catastrofe naturale di proporzioni enormi. Con i danni "stimati", il governo copre tutte le ruberie nazionali fatte dall'avidità e dall'incompetenza dei ministri: Terremoto dell'Aquila docet.

COME LA VEDO IO Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Questa società appare putrefatta e moralmente fiacca. Tutta, non soltanto il governo e il sottogoverno: tra chi sta dentro il palazzo e chi sta fuori c'è una corrispondenza. La corruzione dei politici e dei loro manager è una costante della vita politica italiana e forse non soltanto italiana: nasce soprattutto dal bisogno di procurarsi l'enorme quantità di soldi che i partiti e le loro correnti divorano, coinvolge tutti o quasi, creando una ragnatela di reciproci ricatti, ma la gente che si lascia infinocchiare è più pericolosa di quella che imbrogliava; e la gente che si lascia corrompere più vituperabile di quanto non siano i corruttori. Perché è una legge psicologica che gli sciocchi e i deboli, non certo inconsciamente, sono sempre alla ricerca di coloro dai quali si aspettano menzogna e corruzione, e non si danno pace fin quando non li hanno trovati.

La corruzione è un fenomeno che deriva direttamente dall'estraneità dello Stato rispetto al popolo, dall'esistenza d'una classe dirigente barricata a difesa dei propri privilegi, dall'appropriazione delle risorse pubbliche da parte dei potenti di turno, dal proliferare delle corporazioni con proprie deontologie, propri statuti, propri privilegi; dalla criminalità organizzata e governata da leggi e codici propri. La corruzione è la moneta sovranazionale vigente ed è dilagante: ma mentre le leggi non hanno sconfitto i corrotti, anzi hanno solo selezionato la specie, i moralisti tripudiano e la gente se n'infischia. **Франчэсчо Артоси**